

IL MERCATO DEL CREDITO in provincia di Vicenza

13^a edizione - marzo 2023

Dal 2005, Confindustria Vicenza effettua un'indagine che permette di fotografare la situazione del mercato del credito in provincia e l'andamento del rapporto banca - impresa.

La situazione sui mercati finanziari negli ultimi mesi è stata caratterizzata da nuove ed importanti tensioni. Il conflitto tra Russia e Ucraina, l'inflazione elevata, una politica monetaria restrittiva, con conseguente aumento dei costi del debito bancario, hanno generato una situazione di instabilità e volatilità dei mercati, ponendo numerosi interrogativi sulle prospettive di sviluppo nel medio termine per moltissime aziende. Obiettivo dell'indagine è proprio quello di cogliere questo nuovo scenario che sta caratterizzando il mercato del credito, anche a livello locale, e la reazione delle imprese in questo contesto.

La rilevazione, rivolta a tutte le imprese associate, è stata condotta nel mese di febbraio 2023 e ha visto la collaborazione di 287 aziende ripartite tra diversi settori di attività e diverse classi dimensionali; pertanto, il campione di analisi può considerarsi rappresentativo della realtà industriale vicentina.

L'analisi è stata suddivisa in tre parti:

- le prime due, analogamente alle precedenti indagini, volte a rilevare rispettivamente le caratteristiche delle imprese oggetto del campione e la situazione del mercato creditizio vicentino con particolare riguardo ai costi del credito bancario, all'atteggiamento delle banche nella concessione del credito, alla ripartizione delle quote di mercato per singola banca e alla qualità del rapporto con gli istituti.
- la terza legata alle conseguenze del conflitto Russia - Ucraina sul business delle imprese e alle prospettive di investimento delle aziende per il 2023.



CONFINDUSTRIA VICENZA

1. STRUTTURA DEL CAMPIONE

Il campione di analisi risulta costituito prevalentemente dalle aziende del settore meccanico-siderurgico (con una quota del 30,3%) e dalle industrie dei servizi vari (18,1%). Seguono le industrie dell'edilizia e installazione impianti, delle materie plastiche e gomma (9%), dei servizi innovativi e tecnologici (6,6%), della carta e grafica (4,5%).

Le imprese di piccola dimensione (fino a 50 addetti) rappresentano il 54,7% del totale e il 47% delle intervistate fattura fino a 10 milioni di euro.

Il 10,1% è costituito da microimprese (fino a 9 addetti), il 44,6% da piccole aziende (da 10 a 50 addetti), il 34,8% da medie imprese (da 51 a 250 addetti) e il 10,5% è rappresentato da aziende di grande dimensione (oltre 250 addetti).

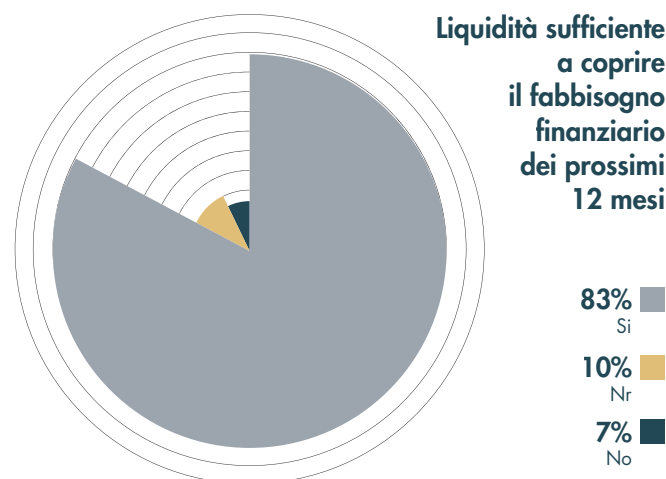
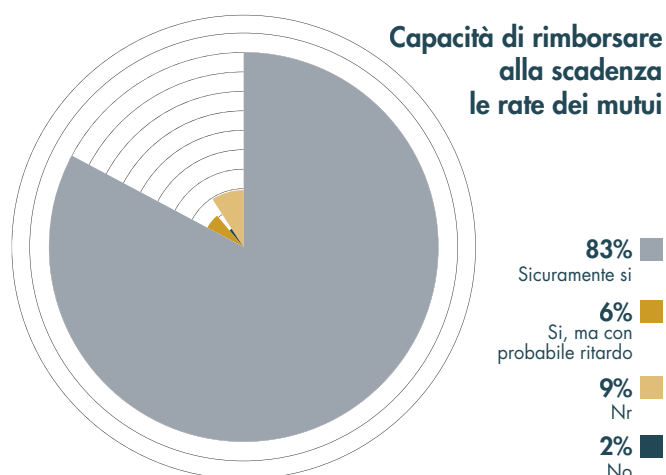
2. IL MERCATO DEL CREDITO

In una fase in cui le misure di sostegno al credito adottate durante la pandemia sono ormai giunte a scadenza e sono state sostituite solo parzialmente da nuovi interventi, tutte le imprese che abbiano o meno beneficiato delle moratorie sui debiti e delle garanzie pubbliche sui prestiti si trovano ora a dover ripagare i debiti affrontando tassi d'interesse in costante aumento.

Il quadro economico è caratterizzato da forte incertezza, in parte connessa al rialzo dei tassi di interesse imposto dalla Banca Centrale Europea (BCE) nel tentativo di contrastare le pressioni inflazionistiche e, in parte, legata al prosieguo della guerra tra Russia e Ucraina. Ciò rende particolarmente difficoltosa una pianificazione strategica da parte delle imprese.

Nel corso del 2022, il graduale venir meno delle misure di sostegno alle imprese ed il peggioramento delle condizioni finanziarie, che risentono della normalizzazione della politica monetaria, non hanno avuto ripercussioni sulla **capacità delle imprese di fare fronte ai propri debiti**.

L'83% delle aziende dichiara, infatti, di essere in grado di rimborsare alla scadenza le rate dei mutui in essere. Solo il 6% prevede di ottemperare con probabile ritardo.



Nonostante la situazione finanziaria delle aziende abbia risentito dei rincari dei prodotti energetici e dell'aumento dei tassi di interesse, **la liquidità delle imprese è risultata sufficiente a coprire il fabbisogno finanziario nei successivi dodici mesi** nell'83% dei casi. Solo il 7% dei rispondenti la ritiene insufficiente.

L'andamento del costo del credito

A fronte di condizioni di offerta nel complesso ancora distese nel primo semestre del 2022, dalla seconda metà dell'anno si sono manifestati i primi effetti dell'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria e il differenziale tra i tassi fissi e quelli variabili è tornato ad ampliarsi.

In particolare, a partire dal mese di luglio 2022, la BCE ha apportato quattro rialzi del tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali (fino al 2,5%). In febbraio e in marzo di quest'anno ha poi optato per due ulteriori aumenti di 50 punti base ciascuno (attual-

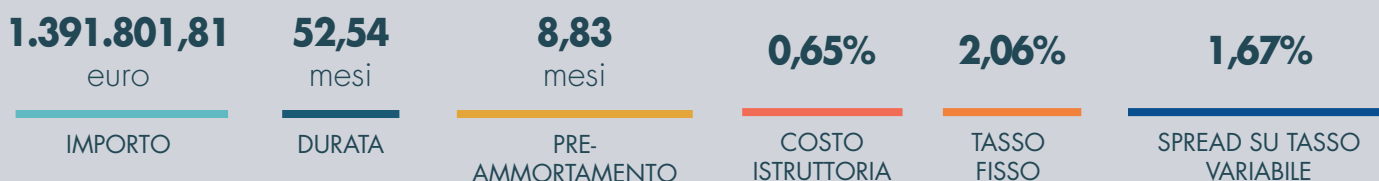
mente 3,5%), preannunciando la possibilità di ulteriori incrementi anche in seguito.

Secondo un'indagine di Banca d'Italia, la vulnerabilità delle imprese nel 2023 dipenderà soprattutto dalla dinamica del costo del debito.

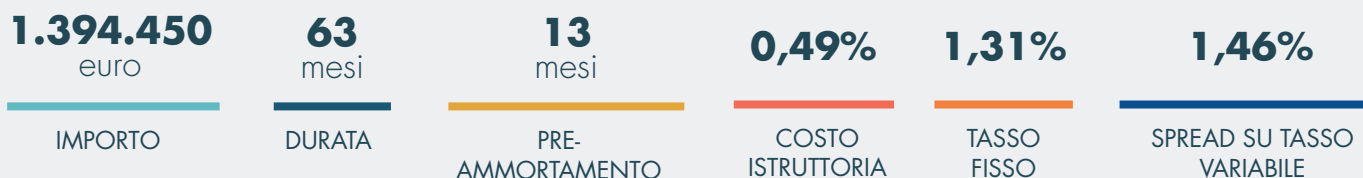
In questo contesto è stato chiesto alle imprese di indicare le condizioni alle quali sono stati perfezionati i **finanziamenti a medio termine contratti negli ultimi dodici mesi**.

Il finanziamento "medio" presenta le seguenti caratteristiche:

2022 - 1° trimestre 2023



2020 (periodo emergenziale)

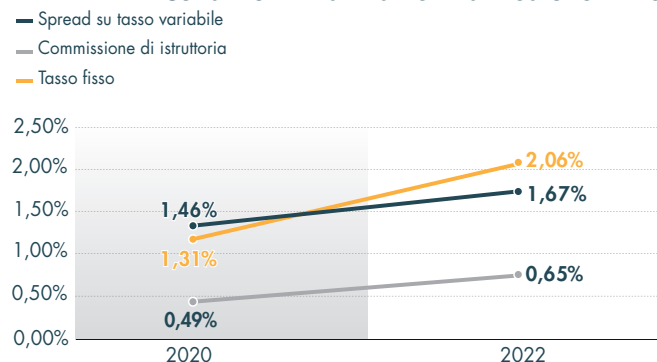


Dopo il forte incremento registrato nel 2020, grazie ad una politica monetaria ultra-espansiva, il livello medio di indebitamento nel 2022 si è mantenuto sostanzialmente stabile. Hanno registrato, invece, un aumento le spese di istruttoria, lo spread sul tasso variabile e sul tasso fisso.

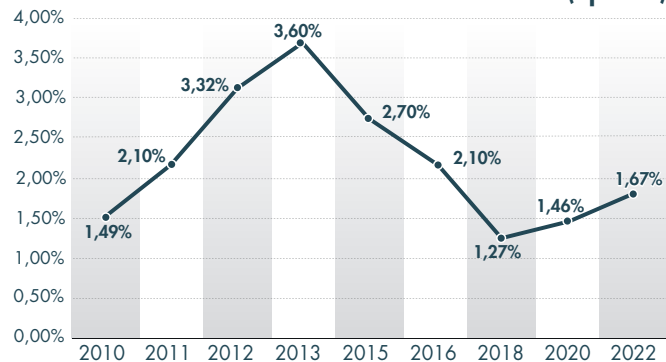
Il 27% delle richieste di finanziamento è stato concesso con l'intervento del **Fondo di garanzia per le PMI**.

Lo strumento è stato utilizzato in modo significativo nel biennio 2020-21 e in misura più contenuta nei primi otto mesi del 2022, ad eccezione dei mesi di marzo e giugno in conseguenza dell'attenuazione delle facilitazioni introdotte per fronteggiare la pandemia. L'8% è stato assistito da **Garanzia Sace**; solo il 3% del campione dichiara di aver rilasciato **garanzie personali**, mentre per il 19% delle aziende non si è resa necessaria alcuna garanzia.

Condizioni finanziamenti a medio termine

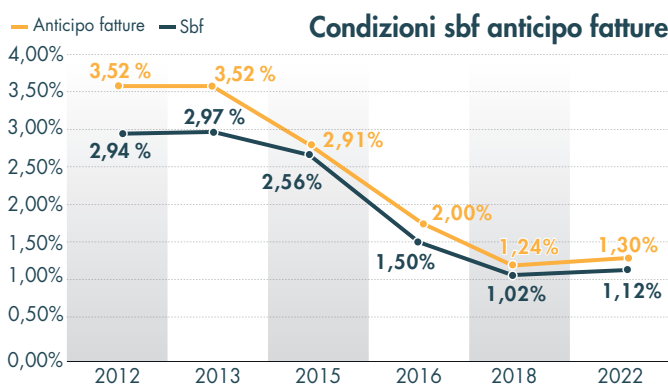


Mutui tasso variabile (Spread)

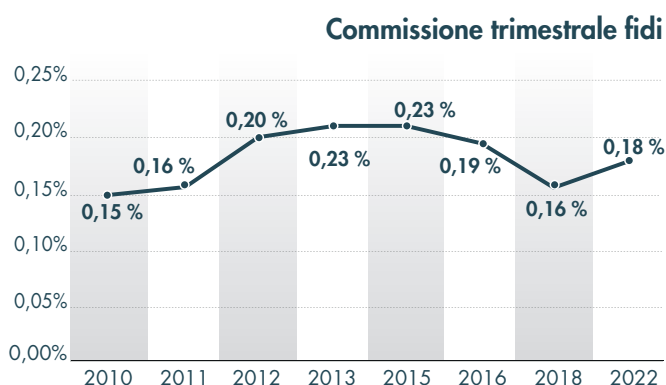


Relativamente al **credito a breve termine**, sulla base dei dati forniti dalle imprese, i principali tassi medi rilevati a Vicenza per il settore industriale sono stati i seguenti: lo spread sull'sbf si è collocato mediamente all'1,12%, quello sull'anticipo fatture all'1,30%. La commissione trimestrale sugli affidamenti ha espresso un valore medio in crescita pari allo 0,18% (quindi 0,72% su base annua; 0,64% nel 2018).

Condizioni sbf anticipo fatture

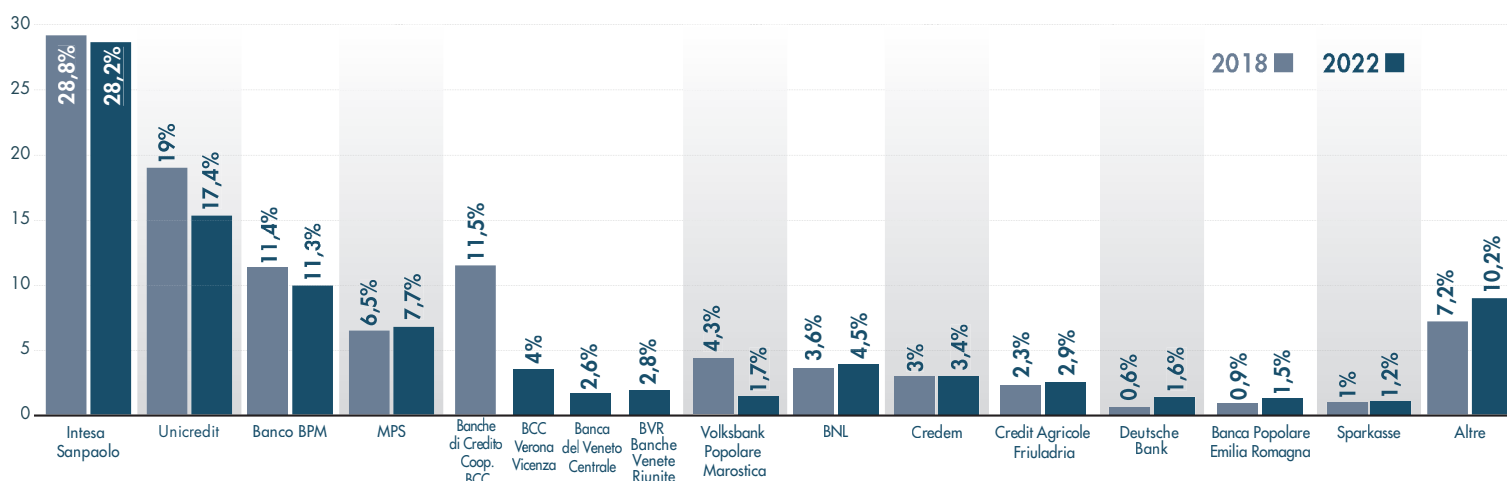


Commissione trimestrale fidi



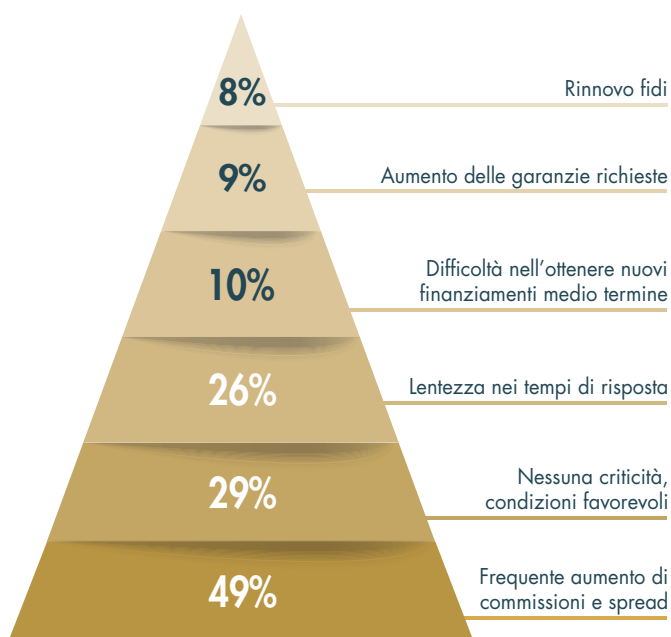
La ripartizione delle quote del mercato creditizio in provincia di Vicenza

Nel questionario di rilevazione è stato richiesto alle imprese di indicare la suddivisione degli affidamenti a breve termine per ogni banca, così da poter stimare la ripartizione delle **quote del mercato creditizio** in provincia di Vicenza. Dal grafico sotto riportato si nota che la banca che detiene la maggior quota di mercato nel 2022 si conferma Intesa San Paolo (28,2%) seguita da Unicredit (17,4%) e da Banco BPM (11,3%).



La qualità del rapporto banca-impresa

Insieme alla ripartizione delle quote di mercato e ad un'indicazione sulle condizioni economiche applicate ai fidi bancari, è stato chiesto alle imprese di esprimere un giudizio sulla **qualità del rapporto con gli istituti di credito** e sulle principali difficoltà riscontrate.

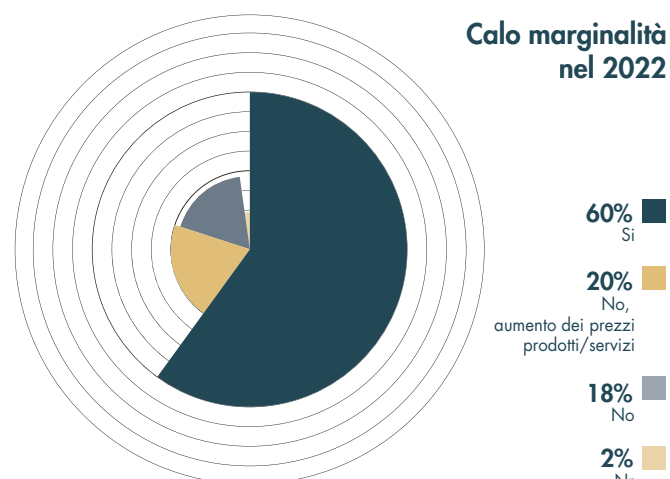


In particolare, quasi la metà delle aziende denuncia un frequente aumento delle commissioni e degli spread (49%), a fronte di un 29% che non rileva alcuna criticità ed anzi considera favorevoli le condizioni applicate. Per il 26% degli intervistati, i tempi di risposta da parte degli istituti di credito sono lunghi. Solo l'8% delle imprese dichiara difficoltà nel rinnovo dei fidi.

Complessivamente quasi il 70% degli imprenditori non rileva un peggioramento nella qualità del rapporto con gli intermediari e la fiducia nei confronti del sistema bancario è rimasta invariata; per circa un terzo del campione, invece, la relazione è peggiorata e la fiducia è diminuita nel 24% delle imprese.

3. L'IMPATTO DEL CONFLITTO RUSSIA-UCRAINA

L'aggressione della Russia all'Ucraina, iniziata nel febbraio 2022, ha cambiato improvvisamente le prospettive globali. In un momento in cui l'economia mondiale stava ritrovando un nuovo equilibrio dopo due anni di pandemia, questo conflitto ha creato fortissime tensioni sui prezzi di molte materie prime, causato significativi blocchi delle linee commerciali e introdotto un'elevata incertezza che ancora oggi pesa sulle imprese. I rincari del gas e dell'energia elettrica, in atto dal 2021, ma esacerbati dallo scoppio della guerra, si sono trasferiti sui costi di produzione delle imprese industriali determinando aumenti dei prezzi di vendita e riduzioni dei margini di profitto delle aziende. Il 60% degli intervistati registra infatti un calo della marginalità nel corso del 2022.



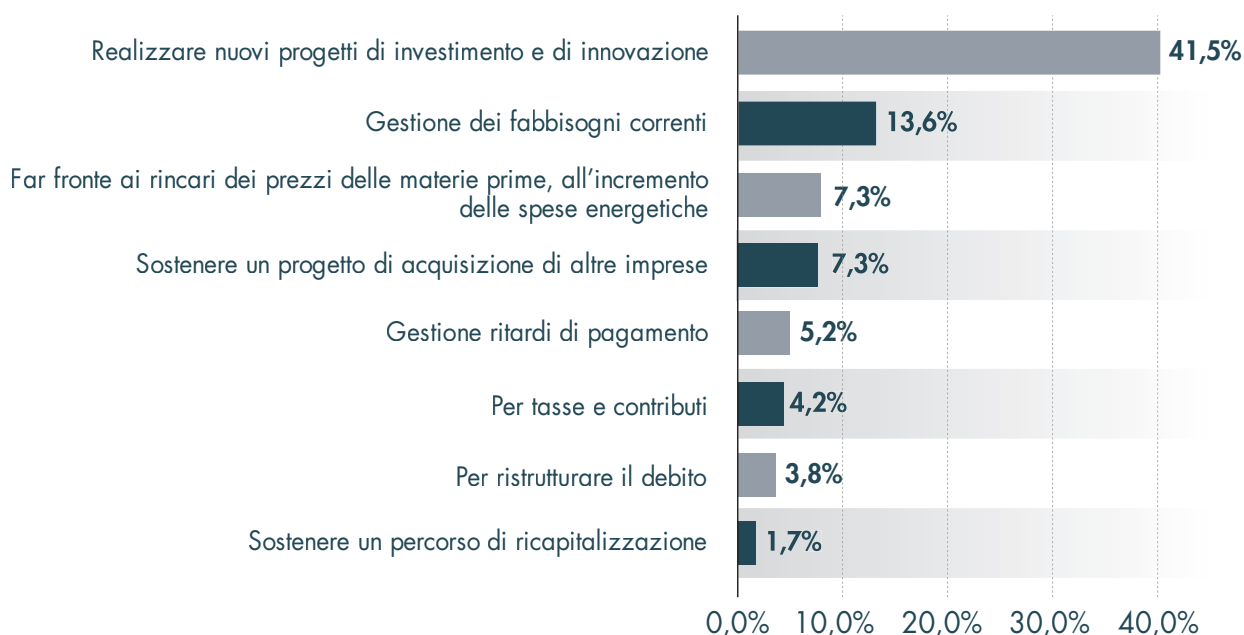
La strategia di risposta, messa in atto dal 20% delle imprese, per fronteggiare gli aumenti e lasciare inalterato il profitto, è stata quella di aumentare i prezzi di vendita dei propri prodotti/servizi. Il 26% delle aziende intervistate ha poi evidenziato una ricaduta duratura dell'impatto del conflitto sul proprio business in particolare a causa dei rincari dei prezzi delle materie prime (44%), dell'aumento dei costi dell'energia (44%) e della difficoltà di approvvigionamento (21%), con un conseguente ritardo nei tempi di consegna dei beni (16%).

4. PREVISIONI 2023

Per quanto riguarda le **previsioni sull'esposizione verso il sistema bancario nel 2023**, il 23% delle aziende intervistate prevede una riduzione dell'indebitamento, il 60% ritiene di mantenerlo invariato, mentre il 13% dichiara che dovrà ricorrere maggiormente al sistema bancario.

I nuovi finanziamenti che le aziende richiederanno nel corso dell'anno saranno destinati per il 41,5% dei rispondenti alla realizzazione di nuovi progetti d'investimento e di innovazione, per il 13,6% saranno indirizzati alla gestione dei fabbisogni correnti, mentre per il 7,3% serviranno per far fronte ai rincari dei prezzi delle materie prime e all'incremento delle spese energetiche.

Finalità nuovi finanziamenti nel 2023



Nel prossimo futuro, infine, mentre il 32% delle imprese valuta la **possibilità di aprire il proprio capitale ad investitori finanziari** (es. fondi di private equity), il 65% lo esclude.

